



• BERGOMUM •



Bibl. Civica "A. MAI,,
BERGAMO
R.E. 618537

BERGOMUM

BOLLETTINO DELLA CIVICA BIBLIOTECA ANGELO MAI
DI BERGAMO

Anno LXXXVI - 1991

N. 1 - gennaio-marzo

Publicazione trimestrale.

ISSN 0005-8955.

Publicità inferiore al 70%.

Casa Editrice e Tipografia Secomandi - Bergamo



STUDI TASSIANI

Anno XXXVIII -1990

N. 38

SOMMARIO

SAGGI E STUDI	pag.
M. MAZZOLINI, <i>Tasso e Gesualdo, ovvero del suono dei pensieri</i>	7-40
L. MILITE, <i>I manoscritti E₁ ed F₂ delle Rime del Tasso</i>	41-70
V. MARTIGNONE, <i>La struttura narrativa del codice Chigiano delle Rime tassiane</i>	71-128
MISCELLANEA	
M. PASTORE PASSARO, <i>«Il Re Torrismondo» del Tasso</i>	129-141
D. CHIODO, <i>Partenope in Arcadia. Alle radici dell'ispirazione bucolica in Tasso</i>	143-162
RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI (1986-1987) (a cura di L. CARPANÉ)	
	163-222
NOTIZIARIO	
<i>Assegnazione del Premio Tasso 1990</i>	223-229
RECENSIONI E SEGNALAZIONI	
<i>Statuto, Regolamento, Biblioteca del «Centro di Studi Tassiani»</i>	269-277
<i>Appendice alla Bibliografia Tassiana di Luigi Locatelli, studi sul Tasso</i> (a cura di T. FRIGENI)	2619-2670

PREZZI DI ABBONAMENTO

Associazione all'annata LXXXV Italia L. 40.000 - Estero L. 80.000
Ogni fascicolo Italia L. 20.000 - Estero L. 80.000
Ogni fascicolo arretrato Italia L. 30.000 - Estero L. 60.000

Abbonamento cumulativo annuale ai periodici della Biblioteca (*Bergomum*; due numeri dei *Quaderni della cultura di base*, L. 20.000; un numero di *Ex filia*, L. 10.000) Italia L. 60.000 - Estero L. 80.000

Per l'abbonamento (prima associazione o rinnovo) si prega di far uso del C.C. Post. 11312246 intestato a: AMMINISTRAZIONE «BERGOMUM» Bollettino della CIVICA BIBLIOTECA - Piazza Vecchia, 15 - Bergamo.

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO



PREMIO TASSO 1991

Il Centro di Studi Tassiani di Bergamo bandisce per l'anno 1991 un premio di lire *due milioni* da assegnarsi ad uno studio critico o storico, o ad un contributo linguistico o filologico, sulle opere del Tasso.

Il contributo, che deve avere carattere di originalità e di rigore scientifico, ed essere inedito, deve avere un'estensione non inferiore alle quindici e non superiore alle cinquanta cartelle dattiloscritte.

I dattiloscritti dei saggi, in triplice copia, e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica) vanno inviati al

**«Centro di Studi Tassiani»
presso la Civica Biblioteca di Bergamo,
entro il 15 giugno 1991.**

Il saggio premiato sarà pubblicato in «Studi Tassiani».

L'argomento tassiano è lasciato alla libera scelta del concorrente.

Si vorrebbe peraltro segnalare l'opportunità di colmare certe vistose lacune - già in parte indicate in precedenti fascicoli del periodico - negli studi sul Tasso.

Sarebbero auspicabili, ad esempio, studi sulle singole *Prose diverse* del Tasso; incremento sistematico agli studi critici metodologicamente attualizzati delle «fonti» tassiane, a cominciare da quelle virgiliane e petrarchesche, magari tesaurizzando il copioso materiale tardo-ottocentesco (sarebbe inoltre utile che questo tipo di studi non si limitasse alle opere poetiche e mag-

giori); parimenti auspicabile che qualcuno facesse il punto in modo esauriente sull'iconografia tassiana, sulle opere di pittura, di scultura e di musica ispirate al Tasso (argomenti su cui si hanno vari contributi sparsi ma non studi complessivi aggiornati). Di estremo interesse sarebbe poi uno studio stilistico comparativo dell'*Aminta* e delle *Rime*: ma si può compiere solo previa l'edizione critica e la cronologizzazione delle *Rime* a cui si sta attendendo, così come uno studio delle importantissime cosiddette *Lettere poetiche* presuppone l'ugualmente attesa edizione critica e datazione sicura delle *Lettere*.

Le copie dei saggi inviate per la partecipazione al premio non verranno restituite.

(Il bando del Premio Tasso viene diffuso come di consueto anche mediante avviso a parte).

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:
Centro di Studi Tassiani, presso Biblioteca Civica «A. Mai»,
Piazza Vecchia 15, 24100 BERGAMO

THE DEPARTMENT OF THE INTERIOR

UNITED STATES OF AMERICA

DEPARTMENT OF THE INTERIOR

BUREAU OF LAND MANAGEMENT

WATER RESOURCES DIVISION

WATER RESOURCES DIVISION

WATER RESOURCES DIVISION

WATER RESOURCES DIVISION

WATER RESOURCES DIVISION

P R E M E S S A

I due saggi di apertura di questo numero, vincitori ex aequo del Premio Tasso 1990, sono per più versi indicativi di tendenze di studio più volte rappresentate in questa stessa sede negli ultimi anni, l'indagine filologica cioè e lo studio delle intersezioni come si sa fittissime fra la poesia del Tasso e la musica. Che poi siano le Rime a essere esplorate in questa direzione conferma la centralità di questo vastissimo corpus tassiano nelle prospettive attuali di lavoro sul Tasso, specie in vista dell'edizione nazionale delle opere. Altri due contributi, sul Torrismondo e sui rapporti del Tasso e soprattutto dell'Aminta con la tradizione bucolica, confermano d'altro canto la ricchezza di suggestioni e di prospettive offerte dal teatro tassiano.

Completano il fascicolo le consuete rubriche: da segnalare in particolare la rassegna bibliografica degli studi sul Tasso e le Recensioni e segnalazioni: due momenti di informazione e di discussione che si vorrebbero sempre più strumento di lavoro utile per i lettori e gli addetti ai lavori, ma anche luogo d'incontro degli studiosi, per la doppia via della collaborazione diretta e dell'invio di studi e saggi tassiani di cui dare notizia.

Giovanni Savio, proprio del trattato *della poesia rappresentativa*, in funzione dichiaratamente antiguariniana: l'Ingegneri risponderà all'accusa nel 1601 con un sonetto inedito per più versi interessante). Quanto al periodo romano al servizio di Cinzio Aldobrandini, qualche interesse ha uno scambio di sonetti con Diomede Borghesi, e soprattutto la corrispondenza con Ferrante Gonzaga: ne risulta meglio precisato il ruolo dell'Ingegneri, che promette mediazioni e interventi autorevoli presso il cardinale e la corte romana al suo stesso mecenate di un tempo. Di non minore interesse, nei primissimi anni del nuovo secolo, i sonetti scambiati con Celio Magno, anch'essi indicativi delle resistenze del veneziano nei confronti del «nuovo stile» (e si ricordi che lo stesso Tasso, negli scritti del veneziano, non di rado sembra appena al di qua della moderna «degenerazione» della poesia); e soprattutto, più tardo, l'inedito *Ragionamento* sopra l'interdetto, indirizzato al doge Leonardo Donati (Roma, Biblioteca Angelica, *Scriptores contra Venetos*, vol. IV: segn. PP.12.40): il punto massimo, senza dubbio, di compromissione dell'Ingegneri con le istanze della corte romana. [Guido Baldassarri]

ADELIN CHARLES FIORATO, *Grandeur et servitude du secrétaire: du savoir rhétorique à la collaboration politique*, in AA. VV., *Culture et professions en Italie (fin XV^e - début XVII^e siècles)*, a cura di ADELIN CHARLES FIORATO, Paris, Publications de la Sorbonne, 1989, pp. 133-184 («Cahiers de la Renaissance italienne», 2).

In questo denso saggio, che con ricchezza di dettagli anche documentari indaga sul duplice versante della teoria e della pratica del segretariato (e che insomma, pur prendendo le mosse dalla diffusione cinquecentesca delle *institutions* - trattati e dialoghi - concernenti il segretario ne verifica poi coincidenze e discrepanze con quanto emerge circa il ruolo, le competenze e la collocazione gerarchica nella corte dei «segretari» nelle diverse situazioni italiane), pare da sottolineare anzitutto (rispetto a pur pregevoli studi antecedenti) la ricchezza e la varietà stessa degli esiti: che consapevolmente delineano un quadro in movimento, e profondamente differenziato, dello *status* di questa «professione» (si va dai puri e semplici copisti ai grandi «segretari», influenti e ascoltati consiglieri del principe, e insomma politici e uomini di stato di primo piano). Assumendo come riferimento attendibile le statistiche di Quondam e della Basso sulla diffusione delle raccolte cinquecentesche di lettere a stampa, l'A. può così confermare non solo l'apporto decisivo dei «segretari» alla circolazione a stampa delle lettere (dal primo libro dell'aretino, 1538, al

1662, «les secrétaires représentent le groupe le plus important parmi les épistoliers connus: 52 [...] sur un total de 174»), ma verificare la stretta interconnessione fra le raccolte tarde di lettere (1593-1652) e la distribuzione cronologica della trattatistica specializzata: un solo trattato prima del 1587 (ma si tratta per la verità del Sansovino, che gode al contrario del più alto numero di edizioni: 14, contro le 6 del Capaccio, al secondo posto), ma sei fra 1587 e 1602, e quattro fra 1620 e 1629. Il quadro come si diceva assai denso tracciato dal F. risulta così di estremo interesse proprio a partire da questo incrocio tra «epistolografia» in volgare e trattatistica: da sottolineare, in questa sede, non solo l'ampio spazio riservato ai trattati *del segretario* del Tasso, ma il rilievo che vengono ad assumere personaggi che variamente e ripetutamente intersecano le vicende di quest'ultimo: basti ricordare il Guarini e l'Ingegneri, e naturalmente, più indietro, segretario lui stesso e autore di una raccolta bipartita di lettere tra le più importanti del Cinquecento, Bernardo Tasso. [Guido Baldassarri]

Ritterepik der Renaissance. Akten des deutsch-italienischen Kolloquiums (Berlin 30. 3.- 2. 4. 1987) herausgegeben von KLAUS W. HEMPFER, Stuttgart, Franz Steiner Verlag, 1989, pp. XIV-362.

Dedicati alla memoria del compianto Alberto Limentani, e con premessa e a cura di Klaus Hempfer, escono alla luce gli atti del colloquio italo-tedesco voluto e organizzato da quest'ultimo nel 1987 presso la Freie Universität Berlin. Suddiviso in sei sezioni di diseguale consistenza (*Ritterroman und Buchproduktion; Ritterroman und Traktatliteratur; Pulcis «Morgante» und die «cantari»-Tradition; Das Paradigma des «Orlando Furioso»; Vom «romanzo» zum «poema eroico»; Der italienische «romanzo» in Spanien*), il volume conosce com'era prevedibile proprio all'altezza dell'Ariosto l'affollamento massimo degli interventi, mentre esplicitamente al Tasso pertiene solo il contributo del Regn sul *Rinaldo*. Indicazioni e spunti vari tassiani si rinvergono però anche nelle pagine di chi scrive sull'incrocio fra la tradizione cavalleresca e l'impresistica cinquecentesca (se ne è già data sommaria notizia in questa stessa rivista, XXXV [1987], p. 177, e ad essa senz'altro si rinvia), e soprattutto nel saggio del Vasoli, che nuovamente affronta la polemica Tasso-Patrizi all'interno del più vasto dibattito provocato dal dialogo del Pellegrino. Dal canto suo, Gerhard Regn, sullo sfondo del dibattito sul «romanzo» e soprattutto del tentativo post-ariostesco del *Girone* di Luigi Alamanni, ripercorre con efficacia le innovazioni tassiane del *Rinaldo*